**SULL'UNITA' DEL PRESBITERIO E DELLA CHIESA CHE E' IN VENEZIA**

*a cura di don Danilo Barlese*

 *“Sono venuto per annunziare Cristo e porgerlo a tutti. […] Ma annunziare Cristo non è compito esclusivo del Vescovo, bensì di tutta la Chiesa che* ***noi insieme formiamo e insieme siamo.****”* ci disse ilgiorno del suo ingresso il Patriarca Marco.

E ci confidava “... *i frutti dello Spirito li raccoglieremo soltanto* ***se invocati “insieme”*** *dalla Grazia nella preghiera, nell’ascolto della Parola di Dio,* ***con un paziente lavoro per custodire il dono della comunione e crescere nella Carità.”***

Scriveva in**“Chiesa di Venezia, comunità dei discepoli del Signore”** (3/1981) :

*“Non esiste un programma pastorale che sia capace di rinnovare lo Chiesa se non esprime un movimento di conversione …*  ***ritornando, individualmente e tutti insieme, alla grazia della viva Parola di Dio,*** *propostoci dalla Chiesa prima di tutto nella celebrazione dei santi misteri e a partire da essi.*

E rivolgendosi ai presbiteri:

*“Dobbiamo trovare l****a nostra identità spirituale e pastorale come Presbiterio della Chiesa locale;*** *dobbiamo riuscire a promuovere* ***una coscienza della spiritualità del Presbiterio*** *e individuare* ***modi concreti per viverla, in una fraternità calda, sincera e realista.***

*“Dobbiamo però anche muoverci lucidamente per articolare le nostre comunità in una più ricca ministerialità,* ***sì che emerga con maggiore forza e chiarezza la singolarità dei compiti e del ministero presbiterale in mezzo ad altri carismi e ministeri.*** *Lo esige, peraltro, la dignità dei battezzati nella Chiesa e il rispetto dei doni di cui il Signore li arricchisce. Ma non facciamoci illusioni: una vera promozione della ministerialità battesimale non si avrà mai finchè noi - dovendo fare tutto - non troveremo il tempo* ***per dedicarci alla formazione dei discepoli del Signore, secondo Il progetto personale di ciascuno*. (dai num. 21-22)**  ***“Non c'è miglior servizio alla Chiesa e al mondo che contribuire alla formazione di un laicato” responsabile”.***

*“I santi sono “la novità” che riscatta la Chiesa dalla vecchiezza. “ (n.33)*

Così nel “**IL GRANELLO DI SENAPA**”.(1990)*…*

*“Uno degli obiettivi fondamentali della Visita Pastorale è risultato quello di* ***ricomporre le diverse articolazioni della Diocesi nell’unica nostra Chiesa****, favorendo i dinamismi spirituali che la identificano e danno senso al “camminare insieme”.* (10)(110) *[…]*

In **“La comunità cristiana in missione nell’Anno di Grazia del Signore”** - Si legge:

(17) *La promozione di un laicato responsabile e attivo ovviamente non è alternativa, anzi suppone un presbiterio che divenga sempre più consapevole e capace di leggere i segni dei tempi, per il ruolo necessario che esso ha nel “fare” l’Eucaristia, cuore e sorgente di vita della comunità, per il compito di riferimento autorevole nella predicazione e per le responsabilità di guida della comunità cristiana: funzioni che vengono esercitate nel legame con il Vescovo.* ***Nella comunità cristiana il ministero presbiterale e la vocazione/missione dei battezzati laici sono inscindibili: la loro reciprocità è condizione di vita.***

Marco Cè nei dialoghi personali rivelava con diverse tonalità il suo essere innamorato di Cristo che poi risaltava nel modo con cui presiedeva la Liturgia e con cui trattava ciascuno, povero o potente che fosse. Hanno scritto di Lui : “ascoltava anche quando parlava”.